

IL CANNETO

BY OWNERLESS

Mi fermai con l'auto in un punto un po' nascosto subito dietro una curva. Scesi. Non fu difficile ritrovare l'ingresso della stradina. La vegetazione aveva ricoperto l'accesso ma i vecchi solchi delle ruote erano ancora ben visibili sotto le secche frasche. Risalii in macchina e lentamente, ma con andatura decisa, proseguii in quella direzione, dentro il bosco. Gli arbusti scricchiolavano sotto le ruote, i rami secchi sfregavano la carrozzeria dell'auto richiudendosi alle mie spalle, nascondendomi. Seguì la strada per circa un quarto d'ora poi riconobbi finalmente il posto, l'albero e il canneto di 5 anni prima. La mente tornò a quella notte, a quando in tutta fretta in casa mia cercai di salvare il salvabile. La nuova dittatura proibizionista arrestava chiunque non stava alle regole e distruggeva tutto ciò che gli era stato ordinato di distruggere. Non potevo permettermi di perdere ciò che negli anni della mia vita avevo così meticolosamente e avidamente messo da parte, non potevo proprio. Decisi allora di nascondere a costo della vita, in un posto semplice perché la semplicità è l'unica cosa che i cattivi non capiscono. Gli anni seguenti furono molto duri. La dittatura imponeva le sue assurde regole. La memoria. Cercavano di cancellarci la memoria! E non con macchinari lobotizzatori del cervello ma distruggendo la nostra storia attraverso ciò che avevamo di più caro: i ricordi, le nostre fotografie ... i nostri libri.

Mi addentrai con l'auto nel canneto facendo attenzione, poi i fari portarono alla luce, fra le canne, quell'ammasso di roba nascosta in tutta furia con pezzi di nylon, mattoni e stoffa, quella notte così lontana. Mi fermai, col cuore in gola. Scesi. Andai verso quel mucchietto, trepidavo, sudavo. Spostai le canne, tolsi i mattoni e le buste e contai: uno, due, tre, quattro ... cinque, sei, sette, ... otto e nove. C'erano tutti. Tutti. Un po' rovinati dall'acqua e dall'umidità ma in buono stato.

Spensi i fari e accesi la piccola torcia. Mi sedetti ed uno ad uno, con delicatezza, me li portai sulle ginocchia:

- 1) La Divina Commedia: l'Inferno
- 2) La Divina Commedia: il Purgatorio
- 3) La Divina Commedia: il Paradiso, con le traduzioni a lapis scritte da mia sorella.
- 4) La Bibbia, in pelle di quando da piccolo ero un chierichetto

- 5) Il Diario di Anna Frank
- 6) L'Eneide, un po' stropicciato perché lo lessi per la prima volta nelle notti di una calda e inquieta estate
- 7) Il Signore degli Anelli, il mio primo vero libro comprato coi miei soldini alle scuole medie
- 8) Il Piccolo Principe, con ancora leggibile la dedica di una mia lontana ex.
- 9) Poesie d'Amore di Nazim Hikmet, l'uomo che mi fece avvicinare alla poesia.

Quindi presi Lei ... la aprii nel punto in cui c'era ancora un' orecchietta nella pagina, un segno, iniziai a leggere e piansi. Piansi di quel sale dolce di cui son fatte le lacrime di una mamma quando il figlio ancora piccolino le getta le braccia al collo baciandola. Piansi singhiozzando, non so per quanto, forse una mezz'ora, piansi tutto quel pianto che avevo tenuto bloccato fra le costole per 5 anni.

Lettera ai Corinzi 1-3

Quand'anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non ho amore, divento un bronzo risonante o uno cembalo squillante.

E se anche avessi il dono di profezia, intendessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede da trasportare i monti, ma non ho amore, non sono nulla.

E se spendessi tutte le mie facoltà per nutrire i poveri e dessi il mio corpo per essere arso, ma non ho amore, tutto questo niente mi giova.

...

E lessi, lessi per tutta la notte, un po' piangendo un po' ridendo, lessi qua e là quello che potevo, quello che il tempo e i ricordi mi concedevano:

... È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante (Piccolo Principe)

... la bocca mi baciò tutto tremante. Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse: quel giorno più non vi leggemmo avante (Divina Commedia, Inverno, canto V)

... Ti amo come se mangiassi il pane, spruizzandolo di sale, come se alzandomi la notte bruciante di febbre, bevessi l'acqua con le labbra sul rubinetto ti amo come se dicessi Dio sia lodato son vivo (Poesie d'Amore di Nazim Hikmet)

... È davvero meraviglioso che io non abbia lasciato perdere tutti i miei ideali perché sembrano assurdi e impossibili da realizzare. Eppure me li tengo stretti perché, malgrado tutto, credo ancora che la gente sia veramente buona di cuore (Diario di Anna Frank)

... Mentre così dicea, Volscente il colpo già con gran forza spinto, il bianco petto del giovine trafisse. E già morendo Eurialo cadea, di sangue asperso le belle membra (Eneide, Eurialo e Niso)

... Conosco la metà di voi soltanto a metà; e nutro, per meno della metà di voi, metà dell'affetto che meritate (Il Signore degli Anelli)

Poi rimisi tutto a posto dentro gli involucri di nylon e di stoffa. Fermai bene con i mattoni. Ricoprii con le canne del canneto. Salii in macchina e tornai alla città. Adesso sapevo chi ero. Sarebbero passati altri 5, 10, 20 anni e forse non avrei più potuto rileggerli, ma grazie a quei libri fui di nuovo sicuro della mia memoria, che tutto quello che ricordavo era vero.

Io so chi sono.



di Ownerless